

ATTO DI INDIRIZZO

“ IMPEGNO SUL TEATRO G.VERDI ALLA LUCE DELLE NUOVE DIFFICOLTA' ”

PREMESSO

Che solo recentemente abbiamo avuto contezza che sul Cinema-Teatro "G.Verdi" insiste un vincolo su tutto l'immobile da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali dell'Umbria.

Che lo stesso era stato richiesto nel 2015 dall'allora giunta che non si è neppure premurata di renderlo noto alla cittadinanza.

Che Il vincolo, relativo all'interesse culturale, fu chiesto ai sensi dell'Art.12 del D.lgs n.42 del 2004, che specifica che gli immobili "*che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga a oltre settanta anni*" sono vincolati ex lege fino alla verifica dell'interesse culturale da parte del ministero dei beni culturali.

Che per il cinema-Teatro Verdi, ai sensi della citata normativa, fu avviato il provvedimento di suddetta verifica su richiesta dell'allora RUP dei lavori di recupero, che fece inviare al Ministero, la scheda dell'immobile e la relativa documentazione. Questo avvenne nel mese di aprile del 2015. la Soprintendenza rispose decretando il vincolo nel mese di Novembre dello stesso anno.

Che la dichiarazione di interesse culturale, perché di questo si tratta, non significa che non si può fare proprio nulla. Significa che giustamente il bene è tutelato e bisogna accordarsi con il Ministero per qualsiasi intervento.

CONSIDERATO

Che è difficile comprendere il motivo di un'istruttoria che ha portato a un provvedimento tanto restrittivo, capace di vanificare quasi ogni idea di trasformazione obbligando alla conservazione del cinema-Teatro Verdi, nella forma assunta nella ricostruzione post bellica, quale cinema teatro.

Che su l'allora istanza del Comune di Terni la Soprintendenza accertò l'interesse e lo formalizzò nell'apposizione del vincolo; un atto amministrativo dal quale scaturiscono pieni effetti giuridici: il bene entra nel regime di tutela con la conseguenza che la modifica o a maggior ragione la demolizione anche solo parziale è soggetta ad autorizzazione.

Dividendosi tra quanti vorrebbero ricostruire l'interno recuperando il progetto ottocentesco dell'architetto Poletti e quanti invece vorrebbero una sala dalle forme contemporanee. Si organizzano dibattiti e si spendono fiumi di parole. Ed è stata quindi una grossa sorpresa scoprire che mentre il dibattito era sempre più vivace l'amministrazione si era spesa per rendere vano questo fermento congelando attraverso la richiesta di un vincolo ogni altro intervento che non fosse il restauro conservativo

Condannando di fatto il Teatro Verdi a essere monumento di se stesso, chiuso e inutilizzabile.

SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A non rinunciare, viste anche le nuove sopraggiunte difficoltà, all'impegno di riaprire il Teatro "G.Verdi" e a ridare alla città un teatro degno di questo nome.

Ad approfondire i motivi per cui la Soprintendenza ha ritenuto meritevole la tutela sull'intero immobile.

Ad avviare un'analisi costi/benefici per definire vantaggi, problemi e costi delle possibili soluzioni, per poter avviare una costruttiva interlocuzione con la Soprintendenza e per poter programmare consapevolmente la futura progettazione del Teatro.

Sulla base di tutto ciò a far predisporre un primo progetto di fattibilità, con una idea progettuale per il nuovo Teatro Verdi, che non preveda l'impostazione dell'attuale cinema-teatro, che riacquisti possibilmente i volumi del teatro originario per consentire la maggior capienza possibile; tutto questo dovrà necessariamente essere condiviso, secondo il principio costituzionale, di leale collaborazione tra Enti, con la Soprintendenza, tenendo ben presente che l'autorizzazione a modificare o a demolire può essere espressa solo nell'ambito di un accordo Ministero-Comune di Terni, "alleggerendo" di fatto la possibile portata del vincolo. Ogni possibilità può essere solo ricercata attraverso un accordo con il Ministero, questo impone inevitabilmente un costruttivo confronto.

Nel sereno dialogo tra enti sul tema è indispensabile far comprendere che non sussiste nessuna possibilità di restauro strutturale per questo immobile e che la giusta tutela dovrebbe riguardare le sole parti veramente originali come il pronao. Tutto questo al fine di consentire una progettazione di qualità, per dare finalmente a Terni il suo teatro, nella forma, nella funzionalità, nella bellezza che si merita la città.

Prima Commissione Consiliare